

Appropriatezza in senologia



A CURA DI CLAUDIO ANDREOLI*, MARCO ROSSELLI DEL TURCO**

ANCHE IN SENOLOGIA SI PONE CON FORZA IL TEMA DELL'APPROPRIATEZZA, non solo per la limitata disponibilità di risorse economiche in cui si trova a operare il Servizio Sanitario, ma anche per i possibili effetti negativi che gli interventi sanitari possono avere, in particolare se non sono basati su evidenze certe e validate. Ciò vale sia per l'attività diagnostica in rapida espansione, grazie alle nuove tecnologie che sono oggi disponibili (mammografia digitale, risonanza magnetica), che per quella terapeutica.

In particolare, per quanto riguarda l'attività diagnostica, oggi viene discussa l'estensione delle fasce di età per lo screening e si sta valutando, come indicato dal documento di consenso approvato dal Gruppo Italiano per lo Screening Mammografico (GISMa), il carico organizzativo ed economico da una parte dell'estendere il richiamo attivo delle donne almeno fino ai 74 anni di età, dall'altra del farsi carico della richiesta di screening da parte delle donne più giovani, almeno a partire dai 45 anni.

Si sta valutando se sia appropriato offrire ecografie mammarie a donne asintomatiche, che attualmente hanno lunghe liste di attesa nei principali servizi senologici, e quali siano le reali indicazioni per la risonanza magnetica. Per esempio, ci si chiede quale sia il reale impatto clinico di una diagnosi di multicentricità rilevata alla RM, che comporta necessariamente un aumento di interventi demolitivi, senza conoscere il reale impatto sulla qualità e quantità di vita.

Per quanto riguarda l'ambito terapeutico, e in particolare il controllo loco-regionale della malattia, oltre al continuo affinamento delle tecniche chirurgiche, molta attenzione è posta alla verifica del ruolo della radioterapia complementare, soprattutto nelle pazienti in post-menopausa con basso rischio di recidiva, e allo sviluppo di tecniche di irradiazione parziale della mammella.

Per ciò che concerne, invece, il controllo sistemico, l'estensione delle indicazioni alla terapia adiuvante e l'introduzione di nuovi farmaci più efficaci, ma non sempre esenti da effetti tossici, stanno rendendo sempre più complesso il processo decisionale dell'oncologo, che ha a disposizione informazioni in continuo aggiornamento.

Appare quindi non più procrastinabile poter disporre di importanti investimenti di ricerca finalizzata a valutare l'appropriatezza degli interventi sanitari e le nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche anche in senologia, prima che queste vengano estese su larga scala. Questi investimenti, d'altra parte, dovranno essere adeguati per dare risposte rapide alla richiesta di miglioramento della sopravvivenza da cancro della mammella, che ha già raggiunto traguardi insperabili solo 30 anni fa.



*Direttore AIS e Scuola Italiana di Senologia

** Direttore AIS e CSPO Istituto Scientifico Prevenzione Oncologica, Firenze